



POSITION PAPER
NEXT GENERATION

09 settembre 2020

Il pacchetto economico proposto con il Next Generation EU rappresenta un'occasione unica non solo per riprendersi dalla crisi economica generata dalla pandemia COVID-19, ma anche di rilancio e di riforma di alcuni settori e servizi nazionali, come la pubblica amministrazione, la scuola, la sanità, le infrastrutture ed il mercato del lavoro. Secondo le stime, la sola Recovery e Resilience Facility del pacchetto Next Generation EU, metterà a disposizione dell'Italia 209 miliardi di euro, di cui 82 in sovvenzioni e 127 di prestiti. Tali somme dovranno essere, per il 70% impegnate entro il 2022 mentre il restante entro il 2024.

Coniugare gli interventi messi a disposizione dall'Unione europea, vale a dire MES-SURE-BEINGEU e Fondi strutturali definendo un piano organico di riforme ed interventi strutturali e settoriali rafforzerebbe in modo esponenziale la nostra economia ed il sistema Paese. Per raggiungere tale obiettivo è necessario il massimo impegno da parte di tutti gli *stakeholders*: è un'occasione talmente unica che l'Italia non può permettersi di perdere. Secondo una stima di Cassa Depositi e Prestiti, l'Italia potrebbe, in effetti, nel periodo 2021-2024, arrivare ad un tasso di crescita del PIL di circa il 3.5%, solo utilizzando le risorse di NGEU.

Questa enorme iniezione di capitali deve essere quindi sfruttata per attuare quelle riforme strutturali di cui l'Italia ha bisogno. Senza tali riforme, l'impatto delle risorse unionali sarebbe assolutamente limitato. È quindi fondamentale riuscire ad impegnare le risorse per garantire una crescita ed uno sviluppo del Paese.

I pilastri fondamentali su cui basare le strategie utili e finalizzate allo sviluppo del Paese sono tre: Transizione Digitale e Innovazione, Transizione Verde e Sostegno alle filiera Agroalimentare.

In questo senso, Confagricoltura ritiene fondamentale intervenire ragionando, in primo luogo, sulle priorità necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Innanzitutto occorre partire dal tessuto produttivo nazionale e da quelle aree maggiormente vocate alla produzione agricola. Il contesto produttivo nazionale è molto diversificato e frammentato, quasi la metà del PIL Nazionale, è concentrato in tre regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. L'agricoltura rappresenta 33 miliardi di Valore aggiunto ed oltre la metà del valore della produzione agricola ed il 75% dei prodotti che consumiamo sono fatti in Italia. Permangono però diverse aree, anche limitrofe alle città a rischio di spopolamento, non raggiunte dalla linea internet e carenti di



servizi essenziali. In tali aree il settore produttivo maggiormente presente è l'agricoltura, la quale mantiene attivi anche i settori a monte e a valle, quali ad esempio produzioni per il confezionamento, l'industria meccanica, vendita all'ingrosso ed al dettaglio di prodotti fitosanitari ed altro

E proprio da queste aree ritenute marginali, ma ad elevata potenzialità, che occorre ragionare per un rilancio economico e sociale delle stesse e dell'agricoltura.

Considerare ricerca e innovazione accompagnate a misure di agevolazione fiscale quali credito di imposta, come ad esempio nella valorizzazione delle aree verdi o premiare le aziende che fanno ricorso a certificati bianchi o avviano percorsi di transizione energetica attraverso l'uso di pannelli fotovoltaici, potrebbe risultare un intervento positivo al raggiungimento degli obiettivi previsti, oltre che al sostegno generale dell'intera filiera produttiva agricola e alimentare.

Va sottolineato che il Governo ha riconosciuto l'agricoltura come soggetto Golden Power, quindi strategico per la tenuta economica di una nazione.

L'agricoltura, sebbene non abbia mai smesso di produrre, ha subito gravi perdite durante la crisi del COVID-19, perdite accentuate anche dalla diminuzione delle esportazioni verso alcuni paesi come gli Stati Uniti. Alcuni settori, in particolare quelli più legati all'HO.RE.CA, come il vitivinicolo od il settore suinicolo, hanno vissuto perdite di fatturato enormi. Sono quindi necessarie azioni immediate oltre alle azioni di lungo termine che la Commissione chiede di inserire nel Piano nazionale di recovery.

La dotazione del Quadro Finanziario Pluriennale UE 2021-2027 per l'agricoltura è diminuita del 10% circa ed il NGEU destina, a livello europeo ed unicamente per lo sviluppo rurale, solo 7,5 miliardi di euro sui 750 stanziati. Inoltre, come noto, la Commissione europea, nell'ambito del Green Deal, ha pubblicato due strategie che avranno un impatto epocale sul nostro modello produttivo, si tratta della strategia per la Biodiversità e la strategia From Farm to Fork. Tali strategie mirano alla riduzione dell'utilizzo della chimica per la protezione delle piante e degli animali ed ad un aumento delle produzioni biologiche in primis, che porteranno inevitabilmente ad una diminuzione della produzione agricola europea così come ad una contrazione economica per gli agricoltori.



È quindi evidente che il settore necessita di interventi più solidi e che quindi anche l'agricoltura dovrebbe beneficiare degli investimenti che lo Stato inserirà nel Piano Nazionale, come gli interventi in transizione digitale ed innovazione, transizione verde, in infrastrutture, in ricerca, in formazione, sostegno alle filiere agroalimentari ed anche in termini di ammodernamento della Pubblica Amministrazione.

Le proposte di Confagricoltura per l'utilizzo del Next Generation EU si concentreranno quindi su queste macro aree. **Transizione Digitale e Innovazione, Transizione Verde e Sostegno alle filiera Agroalimentare.**

TRANSIZIONE DIGITALE E INNOVAZIONE

DIGITALE E AGRICOLTURA 4.0

La fase emergenziale attraversata indistintamente da tutti i settori economici e produttivi del Paese, ha posto Confagricoltura di fronte a profonde riflessioni sia di carattere specifico che generale, del breve e lungo periodo, rendendo necessario un piano di supporto e sviluppo finalizzato ad una nuova economia in cui il digitale sarà il protagonista indiscusso. Secondo i dati pubblicati dall'ISTAT appena il 4% delle imprese agricole italiane risulta digitalizzata. Dato che muta fino all'1,3% al sud e al 2% nelle isole. Tra le aziende del settore solo l'1,2% naviga stabilmente su internet.

Partendo da questi presupposti occorre distinguere il piano in almeno due fasi. La prima di carattere emergenziale necessaria a fronteggiare la chiusura e l'avvio dei progetti di sviluppo sospesi, e la seconda, di carattere più generale, necessaria alla creazione di tutte quelle strutture utili al potenziamento della banda ultra larga e digitalizzazione dei comparti e delle aree non ancora raggiunte dal digitale e superare la *digital divide* che ostacola la diffusione dell'agricoltura 4.0 (vedi paragrafo specifico).

Tale processo dovrà essere accompagnato *in primis* dalle amministrazioni locali, oltre a quelle nazionali, e deve prevedere il coinvolgimento di enti e personale per la formazione degli utenti. Strategica sarà la messa a disposizione di piattaforme utili alle aziende per lo svolgimento delle loro attività economiche.



Le imprese del settore agricolo hanno bisogno di implementare *custom-based project*, a causa di criticità legate alla carenza infrastrutturale, specificità territoriali e alla carenza di informazione e formazione. Il sistema di incentivi attualmente in essere non supporta sufficientemente le esigenze degli imprenditori, perché la digitalizzazione nasce nell'apparato industriale e necessita quindi di un adeguamento alle caratteristiche del settore.

L'applicazione del digitale nel settore agricolo deve essere accompagnata da un'adeguata formazione, fornita sia dalle imprese che forniscono la tecnologia sia dalle scuole, dalle università e dai centri di formazione professionali. Risulta chiaro un risvolto sociale della digitalizzazione nel settore, che non comporta una diminuzione dei posti di lavoro ma necessità piuttosto di un adeguamento delle competenze. Il problema principale è la resistenza al cambiamento che è dovuta a fattori socio-culturali e all'abbandono di pratiche operative tradizionali.

Per questo risulta necessario consolidare i centri specializzati nel servizio alle imprese/PMI sul tech transfer con importanti legami con le università e con l'ecosistema allargato dell'innovazione.

Tra le criticità storiche esiste la frammentazione del settore, che impedisce il raggiungimento di adeguate economie di scala (ad esempio, rapporto investimento, dimensione aziendale e valore del prodotto).

Un approfondimento specifico merita lo sviluppo dell'AGRICOLTURA 4.0. Sono trascorsi cinque anni dall'enunciazione dell'obiettivo circa l'introduzione e la gestione dell'agricoltura di precisione nelle imprese agricole che nel 2020 avrebbero auspicabilmente dovuto raggiungere almeno il 10% della superficie agricola utilizzata del Paese. Ad oggi, purtroppo, si stima che solo il 2% della SAU in Italia sia gestita attraverso tecniche di agricoltura di precisione.

Tuttavia, si è consolidata nel mondo agricolo la consapevolezza che l'innovazione tecnologica è una leva necessaria per lo sviluppo più corretto e sostenibile delle attività di settore che, peraltro, consente di migliorare sia rese che qualità delle produzioni.

Ovviamente l'innovazione tecnologica, oltre a determinare nuovi fabbisogni formativi per le imprese, implica notevoli aumenti dei costi, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti iniziali, costituendo di fatto un freno allo sviluppo aziendale.



In tale contesto, è necessario prevedere forti investimenti per facilitare la penetrazione dell'innovazione in agricoltura. Gli investimenti sul settore dovrebbero tenere conto delle diverse tecnologie disponibili che possono essere così suddivise, a seconda della loro complessità:

1. tecnologie di base, ovvero le guide assistite/automatiche con supporti Gps/Rtk;
2. tecnologie che consentono la gestione delle attività colturali su base storica e/o in tempo reale con supporti *on field* (sui mezzi) e/o da remoto (droni e satelliti);
3. tecnologie per la gestione delle attività colturali su base storica e/o in tempo reale con supporti *on field* (sui mezzi) e/o da remoto (droni e satelliti), congiunta con la gestione dei parametri quali/quantitativi delle produzioni in campo (attrezzature a rateo variabile), a disposizione dei produttori e degli operatori lungo la filiera agroalimentare;
4. tecnologie che riguardano la piena digitalizzazione delle aziende e il pieno controllo e gestione del dato, con l'introduzione di sistemi con tecnologie informative e intelligenti quali Internet of Things, Dss, ed altro;
5. realizzazione di un grande big data agricolo in grado di produrre analisi predittive e data analytics.

Le priorità

Una specifica Agenda digitale per l'agricoltura che preveda i seguenti obiettivi:

Piano per lo sviluppo delle banda larga e 5G, anche nelle aree ritenute marginali:

- proseguire con il piano di sviluppo della banda ultralarga;
- incentivare e sostenere i costi di allaccio alla rete per le aziende.

Piano educativo di «imprenditorialità e digitale» rivolto agli imprenditori del mondo agricolo:

- Piano di incentivazione per l'acquisto di strumenti digitali integrati con moduli educativi (non solo addestrativi) sulla cultura imprenditoriale più digitale;



- Programma nazionale di alternanza scuola-lavoro da declinare sui singoli territori per creare un dialogo intergenerazionale fra giovani studenti e imprenditori agricoli.

Piano strategico per i tecnici (lavoratori e consulenti) del settore agricolo

Progetto strategico sui «Big Data» del settore agricolo; piattaforme integrate, coinvolgimento di chi genera il dato;

- Supportare diffusione di programmi educativi sulla cultura del dato presso gli imprenditori agricoli;
- Costruire un repository italiano che gestisca e diffonda i dati pubblici utili al settore agricolo e metta a disposizione – gratuitamente – anche strumenti agili di consultazione;
- mettere a disposizione piattaforme per l'*e-commerce*;
- sviluppo della blockchain.

Piano di infrastrutturazione digitale dei terreni agricoli (Smart Land) che consenta anche il contributo dei privati

- riesame dei sistemi di incentivi statali dando una particolare valenza ai voucher per l'installazione di tecnologie specifiche nei casi in cui le imprese agricole non possono essere raggiunte dalla banda ultralarga e per l'abbattimento dei costi de canoni.

Finanza del digitale a misura di «azienda agricola» in grado di organizzare specifici servizi pensati specificamente per la *Digital Transformation* (collettiva).

- Accesso a capacità di valutazione di progetto specializzate in *Digital Transformation*, che si traduce sia in riduzione del rifiuto di finanziamento da parte delle banche (selezione ex ante di buoni progetti), sia in feedback alle aziende stesse su come realizzare «buoni progetti» digitali;



- Utilizzo di una garanzia collettiva per ridurre la barriera di accesso al finanziamento e renderlo più conveniente.

Incentivare le forme aggregative per diffondere e gestire l'innovazione delle piccole imprese agricole creando gruppi di utilizzo e di gestione (GUG) del digitale – evoluzione dei consorzi agricoli per il settore del digitale – con l'obiettivo di:

- aumentare in modo significativo il potere negoziale delle singole aziende;
- consentire la condivisione continuativa di risorse pregiate (ad esempio un esperto di social media) che singolarmente le aziende non si potrebbero permettere;
- consentire di delegare a un terzo di fiducia (ad esempio il CTO del gruppo di gestione) la gestione giornaliera dell'applicazione digitale e dei suoi output
- facilitare sinergie operative tipiche del digitale (condivisione informazioni, comunità di pratica per scambiare esperienze, dubbi, consigli, marketing digitale collettivo, ...).

Evoluzione del programma di impresa 4.0 in chiave «agricola» e PMI (con anche dei DIH/Centri di competenza).

- Creazione di innovation hub agricoli nazionali – che potremmo chiamare Digital «Land & Farm» Hub – che sia un'evoluzione in senso agricolo dei DIH (Digital Innovation Hub), dedicato a sperimentare e produrre soluzioni e metodiche facilmente diffondibili;
- rafforzare i crediti di imposta specifici per gli imprenditori agricoli per acquisto di tecnologia digitale: importanti le novità della legge di bilancio con l'ampliamento della platea di aziende che possono accedere a industria 4.0 attraverso il credito di imposta che ricomprende tutto il settore agricolo.

Un tale programma di incentivi risulta peraltro pienamente in linea con le strategie europee Green Deal e Farm to Fork, che vedono nelle innovazioni tecnologiche e di processo gli strumenti più idonei al raggiungimento di obiettivi da qui al 2030, tra cui, si ricorda:



- il dimezzamento della perdita di nutrienti nel terreno coltivato, garantendo al tempo stesso che la fertilità del suolo non si deteriori, con una riduzione dell'uso di pesticidi chimici e fertilizzanti fino al 20%;
- la riduzione del 50% di prodotti fitosanitari utilizzati;
- la trasformazione 25% dei terreni da colture tradizionali a biologico.

INFRASTRUTTURE LOGISTICHE

Occorre, inoltre, prevedere nel piano azioni ed investimenti infrastrutturali al fine di curare e potenziare la logistica per il trasporto e le esportazioni delle merci. Sarebbe utile per le categorie di prodotti freschi utilizzare il mezzo aereo, dotando gli aeroporti/porti ritenuti strategici di *hub* specifiche per la gestione e il mantenimento del fresco.

Analoga prospettiva potrebbe essere definita per i porti, dotandoli di strutture specifiche per il controllo fitosanitario, prevedendo di specializzare gli aeroporti/porti per categoria merceologica, al fine di limitare il più possibile lo sviluppo di specie aliene introdotte con l'importazione di merci dai paesi extra- continentali (vedi ad es. Xylella o Cimice asiatica, ecc.).

Le priorità:

- favorire la nascita di società miste Aeroporti/Porti/Imprese agroalimentari/Vettori per la gestione degli impianti logistici e la riduzione dei costi doganali;
- sviluppo dei collegamenti cargo in modo simile a quanto avviene per il trasporto passeggeri;
- istituzione di Zone Economiche Speciali (con agevolazioni fiscali come crediti di imposta sino a 50M€ e semplificazioni amministrative per le aziende insediate) negli aeroporti/porti a maggiore vocazione cargo o immediatamente a ridosso degli stessi.

La riorganizzazione logistica dei trasporti, attuata anche in un'ottica di sostenibilità ambientale, riducendo il trasporto su gomma e potenziando il trasporto su rotaia e mezzo aereo, permetterà di potenziare i canali commerciali delle aziende riducendo sensibilmente l'inquinamento legato al trasporto delle merci.



TRANSIZIONE VERDE

SVILUPPO SOSTENIBILE, AMBIENTE E TRANSIZIONE ENERGETICA

Altre azioni da considerare fondamentali per il rilancio del comparto agricolo, riguardano gli aiuti agli investimenti utili ad accompagnare le aziende agricole nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile indicati nell'Agenda 2030 e nel contrasto ai cambiamenti climatici.

Coniugare produttività e sostenibilità ambientale è la sfida che spetta anche al settore agricolo per garantire un regolare approvvigionamento di prodotti alimentari, mangimi e biomateriali, rendendo i sistemi produttivi sempre più efficienti in grado di minimizzare le perdite in campo e massimizzare le produzioni utilizzando meno risorse e meglio.

Un'agricoltura competitiva sui mercati non può prescindere dall'adozione di processi e metodi di produzione sostenibili attraverso i quali è possibile garantire prodotti agroalimentari di eccellenza, sufficienti e sicuri per il consumatore nonché fornire nuovi prodotti (non food) e servizi alla società in un contesto in cui la bioeconomia assume ruolo centrale in tutti i settori economici (industria, chimica, energia, ecc.).

Per questo le aziende agricole e forestali possono assumere un ulteriore ruolo strategico nella decarbonizzazione del settore energetico e attraverso la produzione rinnovabile di energia termica, elettrica e biocarburanti, ma anche favorendo un incremento della capacità di assorbimento della CO₂ nei suoli agricoli e nelle foreste attraverso l'ulteriore sviluppo di filiere agroenergetiche basate sull'uso di biomasse agricole e forestali, partecipando così al processo di crescita della bioeconomia e dell'economia circolare e portando nuove opportunità di reddito nelle aree interne del Paese ove la disponibilità di biomasse è ampia ma scarsamente valorizzata.

In ambito agroenergetico, occorre puntare con maggiore decisione allo sviluppo del fotovoltaico in agricoltura rivedendo le relative politiche di sostegno, come pure semplificare, e sostenere gli strumenti di incentivazione di biogas per rafforzare la produzione elettrica di origine agricola che rappresenta la principale fonte per la decarbonizzazione del settore dei trasporti nazionale, al 2030.



L'integrazione di produzioni agroenergetiche in ambito aziendale, con particolare riferimento al settore zootecnico, rappresenta un elemento imprescindibile per imprese più competitive sul piano ambientale, economico e sociale.

La mobilità sostenibile è certamente di interesse generale, non solo agricolo. Dotare le città di un parco mezzi pubblici a carburanti alternativi per il trasporto delle persone è un percorso imprescindibile come pure la possibilità di alimentare i consumi dei cittadini con energia rinnovabile prodotta da impianti fotovoltaici, biomasse o biogas realizzati in aree agricole e periurbane, nel rispetto dei principi di sostenibilità nell'ambito di comunità energetiche

Per il rilancio dell'agricoltura occorre inoltre valorizzare il contributo del settore in termini di servizi ecosistemici a partire ad esempio dall'assorbimento di anidride carbonica, gestione delle acque, ecc. tenuto conto di una sfida climatica che guarda alla migliore gestione delle risorse naturali ed in particolare del suolo.

Occorre infine una strategia che sappia traguardare al miglioramento della fertilità, attraverso un sostegno all'adozione di pratiche colturali di gestione del suolo volte a incrementare la sostanza organica, il maggiore ricorso ai concimi organici (digestato, ecc.), all'adozione di soluzioni tecnologiche di precisione per la riduzione dei fattori di produzione, a vantaggio dell'ambiente e della competitività delle imprese. In tal senso occorrerebbe favorire tecniche di coltivazione volte a limitare l'utilizzo di energie derivanti dalla produzione fossile, ragionando su possibili alternative che possano ridurre l'impatto delle lavorazioni. Una strategia sul suolo che contempli anche utilizzi delle superfici agricole che siano plurimi, diversificati e innovativi (*food, feed, energy, biobased economy*) così da poter rispondere ai mercati nazionali ed internazionali della bioeconomia, dell'economia circolare e delle energie rinnovabili.

La definizione di una strategia per la neutralità carbonica dell'Unione al 2050 e l'adozione di strategie UE, quali "Farm to Fork" e "Biodiversità, richiedono necessariamente un piano di investimenti importante e nuove risorse per forme di accompagnamento delle aziende e dei conduttori al fine di indirizzarli negli investimenti più utili nello sviluppo tecnologico aziendale, calibrati anche sulla base delle necessità dell'azienda per dimensioni e capacità economica.

Occorre anche rivedere il processo agricolo in un'ottica di circolarità in cui i sottoprodotti garantiscono un valore aggiunto alle imprese e riducono gli impatti ambientali delle produzioni anche a monte e a valle del settore agricolo come pure rafforzare il ruolo delle colture per usi industriali quale ad esempio quello energetico.



In tutto questo percorso è necessario un accompagnamento da parte delle amministrazioni, un approccio dal basso in base alle esigenze delle imprese stesse e per questo non standardizzato. Tale impegno consentirebbe, inoltre, lo sviluppo di filiere industriali affini al settore agricolo, esempio bioedilizia, energia, biocarburanti, bio-based, ed altro.

Nell'ottica della sostenibilità ambientale sarebbe inoltre utile inoltre riconsiderare la centralità e le potenzialità delle "infrastrutture verdi" (COM UE 236/2019) per la ricostruzione di equilibri eco-sistemici e a salvaguardia delle bio-diversità, sia all'esterno che all'interno delle città, in risposta ai grandi temi dell'inquinamento ambientale, del dissesto idrogeologico, del risparmio energetico, della qualità e della salubrità degli spazi urbani, ma anche della salute fisica e psichica, dei livelli di coesione sociale e a salvaguardia delle fragilità dei cittadini.

Le priorità:

- integrazione di impianti agroenergetici aziendali nella rete energetica (elettrica/gas) sia in termini di partecipazione alla produzione che allo stoccaggio di energia (es. programmabilità immissioni in rete della produzione elettrica da biogas agricolo, immissione in rete del biometano, ecc.);
- ulteriore sviluppo del fotovoltaico in agricoltura sia sui tetti che a terra abbinando gli impianti ai consumi nell'ambito di comunità per l'energia rinnovabile, ai sistemi di ricarica per la mobilità elettrica in aree rurali, ai consumi industriali ecc.;
- produzione di biometano agricolo da immettere nella rete del gas naturale senza usi specifici;
- ulteriore incentivazione del biometano avanzato di origine agricola per i trasporti;
- Promuovere nuovi sistemi di incentivi per il biogas;
- sistemi di pagamento dei crediti di carbonio sulla falsa riga dei certificati verdi e più in generale sulla generazione del suolo favorendo;
- sviluppo delle filiere della bioeconomia, colture industriali e sottoprodotti, ed in particolare delle infrastrutture a supporto, a partire dalle filiere della bioedilizia, del



tessile, della cosmesi e della nutraceutica, anche attraverso la creazione di distretti della bioeconomia;

- incentivare la mobilità sostenibile nelle aree rurali: sostituzione delle attrezzature e macchine agricole obsolete (in primis trattori);
- accesso al superbonus 110% per l'efficienza energetica anche alle imprese agricole, a partire da quelle agrituristiche, prevedendo un maggiore utilizzo delle biomasse e dei biomateriali; inserire anche la sostituzione di beni e coperture in amianto in ambito agricolo nell'ambito del superbonus;
- Per diminuire l'emissione di CO2 ipotizzare un credito di imposta per le imprese private che realizzano opere e mantenimento del verde urbano e nelle aree boschive.

CAMBIAMENTI CLIMATICI E RISORSE IDRICHE

La gestione delle risorse idriche è destinata a rivestire una posizione fondamentale e strategica nell'ambito di una moderna politica del territorio.

Su questo aspetto occorre ricordare che il nostro Paese è caratterizzato da un territorio estremamente delicato soggetto a frane, alluvioni e sempre più frequenti fenomeni di siccità. Siamo entrati in un diverso quadro climatico che rischia di modificare profondamente l'attività agricola in relazione alla disponibilità dell'acqua per l'irrigazione ed alla necessità di difesa del territorio. E proprio quest'ultimo aspetto merita sempre più attenzione per il futuro. Un ruolo determinante lo rivestirà la realizzazione di nuove opere come la manutenzione ordinaria e straordinaria, comprendendo in tale ambito anche la prevenzione del dissesto idrogeologico a monte, nelle zone collinari e montane.

Le priorità:

- proseguire nel piano di opere irrigue che tenga conto in particolare della necessità di costituire nuovi invasi, dai più piccoli, a livello aziendale, agli invasi più grandi adeguati alle aspettative del territorio sotteso;



- rinnovamento dei sistemi irrigui, in particolare di quelli che portano l'acqua alle aziende agricole; rinnovamento dei metodi di irrigazione, trasformando, dove possibile ed in relazione alle tipologie colturali, quelli per scorrimento e ad infiltrazione laterale con quelli ad aspersione; adottando la microirrigazione nei casi in cui le colture lo permettano;
- individuazione di nuovi strumenti di pianificazione quali ad esempio i piani di conservazione al fine di regolare la portata a livello di bacino e di comprensorio in relazione ai fabbisogni;
- proseguire nella promozione di sistemi di supporto all'agricoltore per valutare i fabbisogni idrici delle colture;
- riesaminare i criteri di gestione del deflusso minimo vitale;
- riutilizzo delle acque reflue;
- azione di semplificazione normativa, con particolare riferimento allo snellimento delle procedure di appalto;
- maggiori risorse economiche, anche mediante nuovi strumenti di finanziamento;
- un piano nazionale che affronti il cambiamento climatico in agricoltura e le relative strategie di mitigazione ed adattamento;
- maggiore incentivazione all'innovazione e alla sostenibilità ambientale;
- leve fiscali per favorire la manutenzione del territorio.

Una particolare attenzione va posta poi al Mezzogiorno d'Italia

L'accordo sul trasferimento di importanti quantitativi d'acqua, altrimenti destinati a mare, tra il Molise e la Puglia è un primo segnale positivo. Con circa 50 milioni di metri cubi si incrementeranno le potenzialità agricole del Tavoliere permettendo di irrigare ulteriori 25.000 ettari con importanti ricadute economiche ed occupazionali.

La collaborazione istituzionale è una strada fondamentale per risolvere alcuni problemi legati alla gestione dell'acqua irrigua.



Serve una semplificazione normativa per accelerare nell'infrastrutturazione del Paese con invasi capaci di abbinare funzioni di prevenzione idraulica a quelle di riserva idrica.

Occorre avviare un processo che punti su interventi di sistema, che superi le logiche regionaliste; vanno ultimate le troppe infrastrutture idriche incomplete.

SVILUPPO DELLE AREE INTERNE

L'emergenza Coronavirus ha fortemente inciso sugli stili di vita e sulle abitudini del Paese mettendo in luce nuove esigenze e nuovi fabbisogni: le aree interne, le aree naturali, agricole, i borghi hanno catturato l'attenzione non solo in prospettiva di breve termine, ad esempio per trascorrere le vacanze estive o per proseguire il lavoro in smart working, ma anche in prospettiva futura, con un mutato rapporto tra metropoli, città, aree interne.

Aree queste ultime a forte vocazione agricola, motivo per cui per assicurare il futuro di tali aree del Paese, soprattutto di quelle montane e collinari, occorre coinvolgere il settore con un approccio sia strategico che locale.

Per questo occorre ragionare su una strategia di tipo sistemico e di sviluppo integrale sia dal punto di vista economico per la competitività delle aziende che da un punto di vista sociale ed ambientale. Le ripercussioni legate all'abbandono di queste aree sono molteplici dalla mancanza di servizi alla persona e alle imprese (come scuole ospedali, strade, ecc.), al venir meno dei servizi ambientali quali la cura del paesaggio, la prevenzione dal dissesto idrogeologico, oltre che del tessuto storico-culturale.

Definire strategie operative legate al riconoscimento delle esternalità positive che l'impresa agricola genera ("arredo rurale", pianificazione territoriale, benessere sociale e welfare, ambiente) compresa una loro remunerazione economica da realizzarsi attraverso patti di territorio/paesaggio.

Ci sono tutte le premesse e le condizioni per farlo a partire dalla legge sui Piccoli comuni, all'istituzione delle Green community, all'attuazione del Testo unico in materia di foreste e filiere forestali, alla prossima programmazione della PAC.



Peraltro segnali importanti sull'attenzione alle imprese ubicate nelle aree interne è presente nella legge Rilancio con un cospicuo aumento dei fondi previsti per il sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali: sono disponibili 300 milioni tra il 2020 al 2023,

In tale direzione la Strategia nazionale per le aree interne deve essere sempre più organica, ampliando da una parte il numero di aree interessate, dall'altra valorizzando le esperienze positive riscontrate, ma soprattutto attraverso uno sviluppo territoriale equilibrato, che parta dalle specifiche esigenze dei territori indirizzando i diversi finanziamenti verso gli obiettivi indicati.

E' indispensabile valorizzare l'insieme delle risorse rurali:

- riconoscendo la stretta connessione tra paesaggio e attività agricola e, quindi, l'importanza di quest'ultima per la tutela stessa del territorio e per il contributo dato al Paese in termini di ricchezza;
- valutando il suolo come un valore unico ed irripetibile ed evitarne ogni uso irreversibile quando non strettamente necessario;
- coordinando le diverse politiche territoriali e le diverse istituzioni ed Enti che ci lavorano;
- prevedendo interventi di sostegno diretti anche al recupero del patrimonio immobiliare storico-rurale;
- individuando politiche e strumenti che promuovano la qualità e la vivibilità del territorio.

Le priorità

Sviluppo locale

- incrementare le attività agro-silvo-pastorali, attraverso la promozione e la creazione di relazioni di filiera, di interfiliera e promozione di imprese orientate a una maggiore integrazione aziendale (reti id imprese/OP) nell'ottica della realizzazione di distretti rurali ed agroalimentari e sviluppare politiche e strategie per la formazione e la valorizzazione dei distretti del cibo; con una impostazione che prevede una integrazione



tra settori agricolo, industriale, artigianale, commerciale anche attraverso la riscoperta ed il rilancio di produzioni, non solo alimentari, che possono favorire tale integrazione (lana, pelli, ecc.);

- manutenzione attiva del territorio che può essere assicurata solo attraverso politiche di sviluppo che favoriscano la permanenza della popolazione, delle imprese, ed in particolare di quelle agricole, sui territori, prevalentemente collinari e montani, in progressivo e inesorabile abbandono, riconoscendo pienamente la loro funzione nell'erogazione di servizi ecosistemici a beneficio dell'intera collettività;
- gestione forestale sostenibile, evitando l'espansione incontrollata non gestita, preservando i pascoli, indispensabili per il mantenimento degli equilibri di questi territori, con la presenza degli allevamenti estensivi;
- politica di accesso ai finanziamenti che superi gli attuali ostacoli dovuti alla scarsa redditività iniziale delle attività, soprattutto di quelle agricole. Occorre divulgare e replicare tutte le iniziative che permettono sia in termini di incentivi all'apertura di attività che in termini di insediamento, sia per i giovani che rivolti alla società più in generale;
- sviluppare il turismo rurale, la residenza nei borghi anche in funzione della riscoperta delle produzioni locali. Occorre lavorare sempre più intensamente e professionalmente per fornire pacchetti turistici che riguardano le aree interne, che abbracciano i parchi, i beni ambientali, le dimore storiche, i cammini, a partire dal Sentiero Italia, che vedono l'agricoltura e la forestazione in prima linea;
- recupero dei fabbricati rurali, ormai in abbandono per creare spazi di condivisione e di impresa, coinvolgendo le amministrazioni centrali e periferiche;
- rivalorizzare il mondo scolastico dell'educazione all'agricoltura, quali ad esempio agli istituti tecnici agrari, oltre che alle università;
- ridefinire il rapporto esistente tra città e campagna riducendo il carico urbano e di densità della popolazione delle città, e trasferendolo in contesti più a misura d'uomo nelle campagne. In questa direzione lo sviluppo dello smart working può essere una ulteriore possibilità.



Servizi e infrastrutture

I servizi, a livello di sanità, trasporti, istruzione, sono un punto indispensabile per contrastare l'abbandono e favorire i nuovi insediamenti, ecc. Ma sulle infrastrutture occorre porre attenzione anche ai fabbisogni delle imprese agricole e forestali:

La digitalizzazione

La digitalizzazione delle aree rurali procede ma a passi molto lenti; eppure la rete costituisce un elemento essenziale per introdurre l'innovazione nei processi; senza innovazione senza digitale dovremo rinunciare allo sviluppo delle aree interne. Occorre mettere in campo le forze migliori del Paese, la notizia di una società unica per la rete è una buona notizia, per accelerare le infrastrutture a partire dalla banda ultra larga. Ma sappiamo che questo non sarà sufficiente per collegare tutte le imprese agricole sparse nei territori sia per motivi tecnici che per i costi di collegamento.

E qui che devono entrare in ballo gli incentivi. Come previsto dalla strategia BUL occorre prevedere specifici Voucher per compensare i costi infrastrutturali di collegamento, ma soprattutto dove non sia possibile accedere alla banda ultra larga occorre sviluppare il satellitare supportando le imprese sia nell'installazione che nei canoni.

La logistica, i trasporti, la viabilità forestale

E' un problema complessivo che riguarda le esigenze della popolazione residente. Ma qui vogliamo sollevare l'assoluta necessità di rilanciare il tema della viabilità forestale. E' indispensabile ricreare e creare una rete viaria che permetta l'utilizzazione economica, turistica, ma soprattutto la sopravvivenza delle foreste, difendendole dagli incendi, dal degrado. Pertanto occorre prevedere uno specifico finanziamento su questo delicato tema.



Salute e Ricerca

L'innovazione e la smart farm

La smart farm si identifica con l'azienda agricola che opera scelte basate su una rete di informazioni intra e extra aziendali, che utilizza sistemi di rilevazione di informazioni, che le organizza e le elabora, che le immagazzina per avere uno storico di riferimento, che le usa per alimentare modelli predittivi e consente di perseguire meglio strategie aziendali rivolte al miglioramento dell'efficienza dei sistemi di produzione, al risparmio energetico, al basso impatto ambientale, alla tutela della biodiversità, alla qualità del cibo che vi si produce.

Elementi che sono nel DNA di Confagricoltura e delle aziende associate.

Il crescente utilizzo dell'elettronica e l'impiego di sensori, sta generando una grande quantità di informazioni che l'agricoltore deve imparare a gestire e quindi a sfruttare per migliorare l'efficienza dell'azienda agricola. Ruolo fondamentale della formazione e dell'educazione alla digitalizzazione.

Le nuove tecnologie, legate all'agricoltura di precisione, permettono di migliorare la competitività delle imprese contribuendo nello stesso tempo all'aumento dell'occupazione giovanile in agricoltura.

Queste nuove tecnologie hanno bisogno di mano d'opera "digitalizzata" e quindi soprattutto di giovani, con effetti positivi sull'occupazione.

A fronte della diminuzione di manodopera in alcuni settori legati ad esempio alla meccanizzazione, si riscontrano aumenti di occupazione nei nuovi settori strategici.

Argomenti da approfondire, anche per sfatare una serie di luoghi comuni che identificano l'agricoltura di precisione come una standardizzazione della produzione agricola, un ulteriore passo verso la globalizzazione, con perdita di manodopera nel settore. Non è così.

L'agricoltura di precisione è competitività, sostenibilità, applicazione delle più moderne tecnologie digitali, già utilizzate dai cittadini, anche nel settore agricolo, con benefici soprattutto per l'ambiente e per gli operatori che lavorano nel settore.

Lo stesso dicasi per la ricerca e l'innovazione in campo nutrizionale: sempre più il consumatore italiano ed europeo guarda con favore alle materie prime ed ai prodotti che incorporano dei



valori di benessere fisico e nutrizionale, cogliendo una tendenza che trova il mondo agricolo pronto e capace a sviluppare nuove varietà, nuove tecniche produttive, nuovi prodotti e nuovi servizi, per non parlare dei servizi di accoglienza ed agriturismo che sanno conciliare l'agricoltura moderna con il paesaggio e la natura, la gastronomia ed il benessere individuale.

SOSTEGNO ALLE FILIERE AGROALIMENTARI

Al di là delle iniziative già descritte per l'infrastrutturazione materiale - ed immateriale - in particolare per il miglioramento della logistica, essenziale per aumentare le opportunità di mercato è essenziale ricorrere alle risorse del NGEU per incentivare adeguatamente la filiera agroalimentare, strategiche per la crescita e l'economia del Paese.

In particolare è su due assi strategici che Confagricoltura propone di indirizzare le iniziative:

- Prevedere investimenti in alcuni settori chiave dell'agroalimentare nazionale, prevedendo incentivi anche in attività di trasformazione e valorizzazione del prodotto, anche con riconversioni e riorientamenti produttivi laddove necessari. Gli investimenti andranno concentrati in aree dove è strategico promuovere coltivazioni e allevamenti di qualità, dove è necessario accrescere il tasso di autoapprovvigionamento accrescendo produzione e produttività e soprattutto con investimenti:
 - Che colleghino e coinvolgono in maniera attiva le varie componenti della filiera "dal campo alla tavola" anche in una logica di aggregazione e di reti di impresa e preferibilmente con relazioni contrattuali di filiera che garantiscano una equa distribuzione del valore aggiunto all'interno della filiera stessa
 - Che valorizzino le produzioni ad elevato contenuto di innovazione ed in linea con la domanda.

È essenziale che la strategia di investimento sia coordinata e condivisa da una apposita cabina di regia che deve vedere la partecipazione di tutti gli attori della filiera che condividano fabbisogni ed obiettivi dei progetti.

- Puntare sulla promozione all'estero del prodotto con iniziative strategiche affidate alle organizzazioni ci sono associate le imprese della filiera. Occorre tornare a destinare parte delle della promozione per finanziare programmi di penetrazione commerciale,



iniziative di promozione e *scouting* promosse da organizzazioni di rappresentanza che in collaborazione con le loro imprese associate interessate possono realizzare simili progetti con il concorso del finanziamento pubblico ed avvalendosi anche dei servizi delle istituzioni che operano nel campo della promozione sui mercati esteri.